

Fermare la fuga degli infermieri

IL LAVORO IN CORSIA

di GIUSEPPE REMUZZI

In Francia ci sono più di 7 infermieri per mille abitanti, in Germania e in Inghilterra quasi 10, da noi 5. E gli infermieri mancano dove c'è più bisogno: ma sono loro che fanno la differenza tra un buon ospedale e uno così così. È l'infermiere che passa la maggior parte del suo tempo con l'ammalato, ad accorgersi per primo che qualcosa non va e, per le malattie gravi, fa la differenza tra la morte e continuare a vivere.

Non so perché gli infermieri si stiano allontanando dagli ospedali, da noi e dappertutto, le ragioni sono tante e forse diverse per ambienti diversi, quattro problemi però li hanno tutti: 1) il lavoro è pesante, si comincia presto al mattino o si finisce tardi la sera e c'è il turno di notte, c'è il sabato e la domenica; 2) non c'è abbastanza prestigio (e in Ita-

lia ancora meno che negli Usa e in Inghilterra), tutte le volte che si parla o si scrive di medicina e di qualcosa di importante che è stato fatto, si parla di medici, di infermieri mai; 3) le associazioni di categoria hanno voluto l'infermiere unico e laureato. Dopo cinque anni di liceo ne servono altri tre e poi altri due per essere «dottori» anche loro. Credo sia stato un errore.

La laurea è assolutamente importante per gli infermieri che hanno più responsabilità. Ma servirebbero anche scuole professionali per consentire a chi desidera lavorare subito di avere una formazione più breve e molto pratica. Quando negli ospedali c'erano le scuole-infermieri gli allievi erano parte integrante e preziosa dell'organizzazione. Lavoravano con infermieri esperti

capaci di insegnargli i trucchi del mestiere (come fissare un catetere alla cute di un bambino senza che si muova, senza dovergli mettere i punti che fanno male e si infettano, per fare un esempio). Trucchi così ce ne sono moltissimi, ma i medici non li sanno e non li possono insegnare, peccato che siano quasi sempre i medici, adesso, quelli che insegnano all'Università degli infermieri; 4) gli infermieri laureati di adesso fanno tutto: fanno i prelievi, fanno i letti, puliscono gli ammalati, distribuiscono il cibo, e poi si occupano di farmaci e trasfusioni, fanno funzionare macchine sofisticatissime, nelle emergenze rianimano. E poi ce ne sono che coordinano l'attività nelle sale operatorie, nelle unità coronariche, nelle dialisi. Hanno responsabilità enormi e guadagnano quattro volte meno di un medico, laureato anche lui.

